

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

*Amo il Signore
perchè ascolta
(Sal 114)*

SUSSIDIO QUARESIMA 2022

*"HO UDITO IL GRIDO DEL
MIO POPOLO E SONO
SCESO A LIBERARLO"*

(Ef 3,7-8)

A cura di:
Ufficio Caritas
Ufficio Catechistico
Ufficio Liturgico
Ufficio Famiglia
Ufficio di Pastorale Giovanile

Progetto grafico: Deborah Morena - Lidia Caracciolo

Nel Tempo di Quaresima che si apre, vogliamo continuare a camminare insieme nello stile sinodale. Ci affidiamo allo Spirito Santo perché guidi la nostra testimonianza di fede.

*Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.*

*Vieni a noi,
assistici,*

scendi nei nostri cuori.

*Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.*

*Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.*

*Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen*

"Accolgo con gioia questo sussidio proposto sinodalmente dagli Uffici della Curia, che ringrazio di cuore. L'unica cosa che vi chiedo è di utilizzarlo creativamente. Grazie.

Buon cammino quaresimale. Vi abbraccio."

+ Fortunato, Vescovo



INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

Carissimi,

questo sussidio nasce dalla collaborazione di alcuni Uffici Pastorali della nostra Arcidiocesi, con l'intento di offrire per le nostre comunità parrocchiali delle tracce di approfondimento che ci accompagneranno nel tempo di Quaresima.

Troverete per ogni settimana:

- L'indicazione della *Fragilità* che guida gli spunti di riflessione
- Il *brano del Vangelo*
- La *Risposta di Dio* che offre altri riferimenti biblici e suggerimenti di letture di approfondimento
- *In Famiglia* che propone dei testi per la riflessione nelle case, con la definizione di un impegno per la settimana
- *APPunti #giovani* con un'attenzione agli adolescenti e giovani
- *Storie di Carità*, testimonianze di uomini e donne incontrate nei servizi di prossimità
- *Per Celebrare*, liturgie complete che possono essere scaricate e modificate secondo le esigenze, inquadrando il QR Code
- *Per Pregare*, breve testo utilizzabile per la preghiera personale e/o comunitaria.

**PRIMA SETTIMANA
DI QUARESIMA**

Fragilità dell'esistenza

La fragilità dell'essere umano è qualcosa che ci spaventa così tanto che per non affrontarla, delle volte, distogliamo lo sguardo o ci caliamo nelle vesti di chi sa dare soluzioni, con l'unico obiettivo di sanare questo stato d'essere.

La *prima settimana di Quaresima* ci invita a superare la tentazione del "sentirsi potenti", "superiori a ciò che ci capita di vivere", al credere di poter risolvere tutto con un solo clic... Spesso a muoverci è l'idea che ciò che conosciamo di noi rappresenti l'unico terreno sul quale muoverci per vivere la nostra esistenza, rischiando di non riuscire a realizzare in pienezza la nostra vita. Anche la nostra vita personale e familiare è segnata dalle tentazioni che non vengono mai da Dio ma da Satana.

Satana anche in questo tempo di pandemia ci tenta a credere che si può vivere senza Dio, senza la preghiera, senza la messa domenicale, senza il legame alla parrocchia e al gruppo degli amici.

Il brano del Vangelo, le testimonianze e le letture che ci vengono proposte, ci permettono di scendere in profondità e dedicare uno spazio di riflessione alla scoperta delle nostre fragilità interiori, che nella relazione con l'altro si rispecchiano nel nostro agire quotidiano e ci impediscono di essere facilitatori di accoglienza e di ascolto.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA



01 domenica di Quaresima

Le tentazioni

LUCA 4,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.

Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti. Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche; essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

la risposta di Dio

1GV 3,11-20, *Noi abbiamo conosciuto l'amore*

LC 23,39-43, *Il buon ladrone*

GN 3,1-24, *Adamo ed Eva (vers. 21-24)*

LC 5,17-26, *Guarigione del paralitico*

MT 14,13-21; MC 6,30-41; LC 9,12-17; GV 6,1-14, *Moltiplicazione dei pani*

ES 32,21-34, *Il vitello d'oro*

LIBRO DI GIONA

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Il peccato*

Misericordiae Vultus

Reconciliatio et paenitentia





in Famiglia

La saggezza in un cioccolato caldo

Un gruppo di laureati, affermati nelle loro carriere, discutevano sulle loro vite durante una riunione. Decisero di fare visita al loro vecchio professore universitario, ora in pensione, che era sempre stato un punto di riferimento per loro. Durante la visita, si lamentarono dello stress che dominava la loro vita, il loro lavoro e le relazioni sociali. Volendo offrire ai suoi ospiti un cioccolato caldo, il professore andò in cucina e ritornò con una grande brocca e un assortimento di tazze. Alcune di porcellana, altre di vetro, di cristallo, alcune semplici, altre costose, altre di squisita fattura. Il professore li invitò a servirsi da soli il cioccolato.

Quando tutti ebbero in mano la tazza con il cioccolato caldo il professore espose le sue considerazioni.

“Noto che sono state prese tutte le tazze più belle e costose, mentre son state lasciate sul tavolino quelle di poco valore. La causa dei vostri problemi e dello stress è che per voi è normale volere sempre il meglio. La tazza da cui state bevendo non aggiunge nulla alla qualità del cioccolato caldo. In alcuni casi la tazza è molto bella mentre alcune altre nascondono anche quello che bevete. Quello che ognuno di voi voleva in realtà era il cioccolato caldo. Voi non volevate la tazza... Ma voi consapevolmente avete scelto le tazze migliori. E subito, avete cominciato a guardare le tazze degli altri. Ora amici vi prego di ascoltarmi... La vita è il cioccolato caldo... il vostro lavoro, il denaro, la posizione nella società sono le tazze.

il nostro impegno

Papa Francesco

Il prendersi cura
è una regola
d'oro del nostro
essere umani, e
porta con sé
salute e
speranza.

IMPEGNO

Questa settimana,
rallentando il
passo, impegnati a
guardare le cose,
in famiglia e al
lavoro, andando
sempre più in
profondità.



in Famiglia

Le tazze sono solo contenitori per accogliere e contenere la vita. La tazza che avete non determina la vita, non cambia la qualità della vita che state vivendo. Qualche volta, concentrandovi solo sulla tazza, voi non riuscite ad apprezzare il cioccolato caldo che Dio vi ha dato. Ricordatevi sempre questo: Dio prepara il cioccolato caldo, Egli non sceglie la tazza. La gente più felice non ha il meglio di ogni cosa, ma apprezza il meglio di ogni cosa che ha!

Vivere semplicemente.

Amare generosamente.

Preoccuparsi profondamente.

Parlare gentilmente.

Lasciate il resto a Dio.

E ricordatevi: La persona più ricca non è quella che ha di più, ma quella che ha bisogno del minimo. Godetevi il vostro caldo cioccolato!

APPunti

#giovani



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova
Ufficio di Pastoralità Giovanile

pg.reggiobova

Instagram

848 follower · 411 post

Vi seguite a vicenda su Instagram

Visualizza profilo

Oggi 23:26

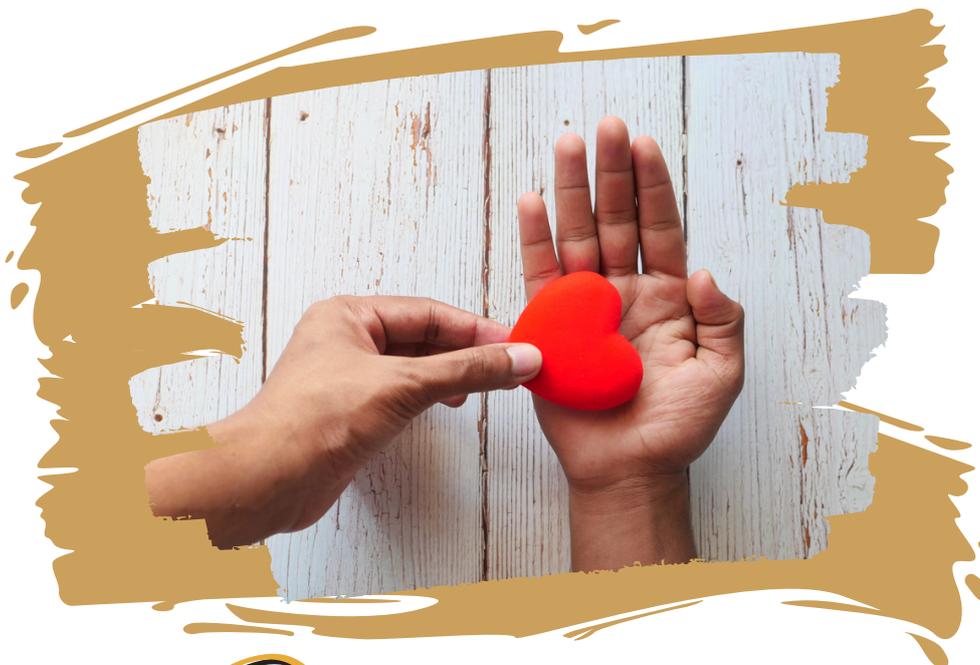
Ciao, ecco il messaggio della settimana per te!

Prendi un tempo per te. Scegli un luogo deserto, dove poterti mettere in ASCOLTO, dove poter stare faccia a faccia con te stesso. Pensa a quale sia la tentazione a cui cedi spesso. Dopo averla identificata, pensa a quale potrebbe essere un'azione contraria, che possa aiutarti ad allenarti a fare un passo indietro nel momento in cui la tentazione si ripresenta. Respira profondamente, chiedi aiuto a Dio e poi...rimboccati le maniche e falla!



Scrivi un messaggio...





66

Storie di carità

Il mio nome è Francesca, sono mamma di tre figli, mio marito ha perso il lavoro a causa del Covid.

Ho conosciuto l'Help Center "Casa di Lena" tramite una signora che conosceva la mia storia e quella della mia famiglia.

Dopo il primo colloquio dove ho aperto il mio cuore mi sono resa conto che gli "angeli" esistono, soprattutto dopo avere saputo la storia di mio figlio Dario, ragazzo oncologico da tre anni, di cui due vissuti a Roma per interventi e chemio terapie al "Bambin Gesù". Ogni mese dobbiamo tornare in ospedale per i controlli, ma economicamente non è facile per noi gestire questa situazione anche perché la figlia grande ha problemi di salute e ultimamente mio marito ha una massa all'addome e sta facendo le ricerche per capire di cosa si tratta.

Ma ripeto, ho incontrato delle persone vicine che si stanno occupando della mia famiglia, attenti ad ogni nostro bisogno: sostegno economico per i viaggi, la spesa ogni mese, i farmaci per mio marito e non ultimo il PC regalato a Dario per poter seguire le lezioni a distanza, anche quando è ricoverato.

Ogni sera prego per i miei angeli e per tutti i volontari che vegliano su di noi. *Il mio grazie è sempre poco.*

Francesca



Per celebrare...

Porre all'inizio della Quaresima una liturgia penitenziale ha diversi significati. Infatti, questo tempo liturgico ha bisogno di speciale forza per riuscire a portare a termine gli impegni di conversione che la Quaresima stessa esige. L'ascolto della Parola di Dio di queste settimane, quotidiano e soprattutto domenicale, è il nutrimento dell'anima e della mente. La Celebrazione eucaristica è la medicina per la guarigione dai propri mali. Il sacramento della riconciliazione ci situa, ci ricolloca nella sfera di Dio, nel suo Regno. Così, le pratiche tipicamente quaresimali della preghiera, delle opere di misericordia e del digiuno saranno ancor più sostenute con la personale e comunitaria esistenza riconciliata con Dio proprio attraverso il Sacramento della Penitenza. Per mezzo di questo segno salvifico, posto all'inizio di questo tempo favorevole per la nostra salvezza, viene permesso al Signore Gesù di potersi offrire come Salvatore e Compagno del viaggio sacramentale di questo tempo liturgico. È, inoltre, lo stesso Signore Gesù ad insegnarlo: si avvia verso il deserto e lì vi permane per quaranta giorni guidato dallo Spirito. Il vangelo delle tentazioni (Lc 4,1-13), che ci "scorta" in questa prima settimana di Quaresima, ci prepara ad affrontare le insidie che il demonio ci tenderà per tutti questi giorni quaresimali. Per questo la confessione sacramentale! Attraverso la riconciliazione con il Padre e la forza dello Spirito Santo saremo purificati, santificati e fortificati, inquadreremo meglio questo tempo con la sicura speranza di giungere a Pasqua convertiti dalla grazia divina.

Questa celebrazione penitenziale vuole esser di aiuto alle nostre comunità cristiane e ad ogni fedele di riconoscersi sinceramente peccatore, di dare un nome a tutti gli idoli che ci si è procurati e chiedere perdono all'unico e solo e vero Dio.

Riconciliati con il Padre



CANTO D'INGRESSO

(mentre il sacerdote e i ministri si recano in presbiterio l'assemblea canta un canto adatto)

SALUTO E MONIZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Carissimi fratelli e sorelle, è iniziato il tempo della grazia durante il quale la misericordia divina viene a salvarci e riconciliarci con il Padre.

Lo Spirito di Gesù risorto viene in nostro soccorso, non ci lascia soli né in questo in questo tempo liturgico né nelle tante quaresime della nostra vita.

Riconosciamoci tutti peccatori, invochiamo umilmente la misericordia del Signore e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore.

Segue una breve pausa di silenzio.

Poi il sacerdote, o il diacono, dice e o canta le seguenti invocazioni o altre con il Kýrie, eléison.

Sacerdote: Signore, Cristo Gesù, che sei disceso dal Cielo non per condannarci ma a concederci il perdono di Dio Padre, Kýrie, eléison.

Assemblea: Kýrie, eléison.

Sacerdote: Cristo, Signore Gesù, che imbandisci una tavola di festa per ogni peccatore che si pente, Christe, eléison

Assemblea: Christe, eléison.

Sacerdote: Signore, Cristo Gesù, che perdoni molto a chi molto ama, Kýrie, eléison.

Assemblea: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote che supplica il Padre di essere misericordioso con i presenti:

Sacerdote: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

L'assemblea, nel santo timore di Dio, si rivolge fiduciosa a Dio:

Assemblea: Amen.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

(mentre il sacerdote e i ministri si recano in presbiterio, l'assemblea canta un canto adatto)

Introduzione all'invocazione

Amatissimi figli di Dio, tutti voi aspettate di essere riconciliati con il Padre. Egli ci aspetta a braccia aperte, come l'immagine del Padre della parabola del Figliol prodigo. Siamo entrati con Gesù in questa Quaresima. Come è stato per Lui, anche noi abbiamo bisogno dell'assistenza dello Spirito Santo per affrontare questi quaranta giorni e giungere vittoriosi con Cristo alla sua Cena.

Tutti invocano in silenzio il dono dello Spirito.

Poi segue l'invocazione allo Spirito Santo.

Viene proposta la Sequenza. Se si vuole si può scegliere un canto allo Spirito Santo.

*Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.*

Sacerdote: Padre, noi ti benediciamo e ti adoriamo. Ti ringraziamo per il dono della salvezza. Lo Spirito, che abbiamo invocato e che procede da Te e dal Figlio tuo, guidi ed illumini di luce divina la nostra anima; guidi i pensieri della nostra mente, i ricordi, tutto ciò che abita il nostro cuore, verso la verità che viene dalla Parola e dalla grazia; orienti i nostri sguardi a cercare e soffermarsi su ciò che è buono per la salvezza; si unisca alle nostre parole per raccontare tutte le salvezze che abbiamo ricevuto. Manda il tuo Spirito, Signore, e saremo salvi.

Assemblea: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio (Dt 26,4-10)

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Sal 90)

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore.

Segue l'omelia del sacerdote che verta su come identificare nella vita i tranelli del Tentatore, sull'azione di Dio di fronte al Maligno ed al male, sugli aiuti spirituali per vivere in grazia di Dio.

Dopo l'omelia e una pausa di silenzio per la riflessione personale con le seguenti domande.

- ✓ Di fronte alla tentazione, allo scoraggiamento, alla delusione, in che cosa posso trovare la forza per non cadere nello sconforto? La Parola che ho ascoltato mi ha aiutato?
- ✓ Spesso immaginiamo una vita senza tentazioni, ma, forse, è solo un'illusione: come distinguere la prova (positiva) che Dio può permettere da una tentazione (negativa) che mi ostacola nel cammino verso Dio?
- ✓ Come reagisco di fronte alle aspettative mancate? Una forte e improvvisa delusione fa vacillare la mia fede?
- ✓ L'ascolto della Parola di Dio mi è stato di aiuto nella tentazione? Ho una vita spirituale?

- ✓ Ho degli idoli (materiali – amuleti, oggetti scaramantici, il mio corpo, animali, ecc., spirituali – le ideologie, il diritto di possedere e disporre della vita propria o altrui, ecc.)? L'idolo è tutto cui si dà il posto che spetta a Dio.
- ✓ Ho una voglia sfrenata di successo, a tal punto da non dare importanza al fratello bisognoso al mio fianco? Chi è mio fratello, mia sorella?

Dopo un periodo di silenzio personale segue il rito della riconciliazione.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Atto penitenziale

Il sacerdote rivolge ai presenti questa esortazione:

Sacerdote: Fratelli e sorelle amati da Dio, il Signore si compiace di manifestare il suo amore, ha pietà di noi e cancella le nostre colpe.

La Quaresima che egli ci concede è il tempo favorevole per la nostra conversione, è spazio di vera penitenza, tempo per sperimentare in profondità la sua misericordia, soglia benefica che ci immette nell'incontro con lui, nostra salvezza.

Davanti a lui, riconosciamo umilmente la nostra condizione di peccatori, confessiamo la grandezza del suo amore e chiediamo la grazia di poter camminare nella via della pace.

Subito dopo il sacerdote asperge i presenti con l'acqua benedetta, con una melodia di sottofondo se possibile.

ORAZIONE

Sacerdote: Padre santo e misericordioso, che ci hai creati e redenti, tu che nel sangue del tuo Figlio hai ridonato all'uomo la vita eterna perduta per le insidie del maligno, santifica con il tuo Spirito coloro che non vuoi lasciare in potere della morte. Tu, o Signore, che non abbandoni gli erranti, accogli questi penitenti che ritornano a te. Ti commuova, o Signore, l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli; la tua mano guarisca le loro ferite, li sollevi e li salvi, perché il corpo della Chiesa non resti privo di nessuno dei suoi membri; il tuo gregge, Signore, non sia disperso, il nemico non goda della rovina della tua famiglia, e la morte eterna non abbia mai il sopravvento sui nati a vita nuova nel Battesimo. A te salga, Signore, la nostra supplica, a te il pianto del nostro cuore: perdona i peccatori pentiti, perché dai sentieri dell'errore ritornino alle vie della giustizia e guariti dalle ferite del peccato custodiscano integra e perfetta la grazia della nuova nascita nel Battesimo e della riconciliazione nella Penitenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.



Segue la preghiera del Padre nostro.

Sacerdote: Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, osiamo dire:

Padre Nostro...

Il sacerdote conclude:

Sacerdote: Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli, che si riconoscono peccatori e fa che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

La preparazione alle confessioni individuali può essere favorita con canti adatti di preferenza penitenziali.

PREGHIERA CONCLUSIVA DI RINGRAZIAMENTO

Sacerdote: Padre santo, che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio, fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza del tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Sacerdote: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi, come al figlio prodigo, la gioia del ritorno nella sua casa.

Assemblea: Amen.

Sacerdote: Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima.

Assemblea: Amen.

Sacerdote: Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

Assemblea: Amen.

Sacerdote: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

CONGEDO

Il diacono o il sacerdote:

Sacerdote: Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.

*G*esù,
usiamo i nostri occhi
dal mattino alla sera
e sono spesso
così stanchi e affaticati
che non bastano colliri
e impacchi per dar loro sollievo.

*Non sempre, però, sappiamo
vedere nel profondo, cogliere
ciò che veramente conta:
ci accontentiamo
di guardare in superficie,
parzialmente, dando giudizi
frettolosi e talora cinici
su persone e situazioni.*

*Insegnaci, Signore,
a seguire il tuo esempio,
a saper guardare
con gli occhi del cuore
per liberarci da lamentele,
superficialità ed egoismi.*

Amen

per Pregare

**SECONDA SETTIMANA
DI QUARESIMA**

Fragilità della sofferenza

“La Trasfigurazione di Cristo ci mostra la prospettiva cristiana della sofferenza. Non è un sadomasochismo la sofferenza: essa è un passaggio necessario ma transitorio. Il punto di arrivo a cui siamo chiamati è luminoso come il volto di Cristo trasfigurato: in Lui è la salvezza, la beatitudine, la luce, l'amore di Dio senza limiti. Mostrando così la sua gloria, Gesù ci assicura che la croce, le prove, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo hanno la loro soluzione e il loro superamento nella Pasqua” (Papa Francesco 17 marzo 2019).

Durante questa *seconda settimana di Quaresima* siamo invitati a fissare la nostra attenzione su di Lui, Gesù, che risplende della gloria del Padre. Illuminati da Lui anche la nostra vita si modifica. Così assistiamo increduli ad una trasformazione: le nostre fragilità in punti di forza; le nostre ferite in feritoie, squarci attraverso cui far entrare anche la speranza.

Dallo sguardo e con lo sguardo, in questo tempo, siccome siamo ancora obbligati a muoverci con la mascherina che copre parte del nostro volto, ci sforziamo di riconoscere chi incontriamo per strada, per poterlo almeno salutare. Con lo sguardo trasmettiamo in maniera immediata le nostre emozioni, le nostre paure, le nostre sfumature più intime e ci accorgiamo di ciò che accade attorno a noi. É dallo sguardo su noi stessi che possiamo trovare quel giusto equilibrio che ci permette di affrontare le avversità della vita, ma soprattutto ci fa vedere l'altro con amore, perché riconosciamo in lui una presenza che ci permette di vivere la comunione *“Maestro è bello per noi stare qui! Facciamo tre tende...”*.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



02 domenica di Quaresima

La trasfigurazione

LUCA 9,28-36

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

la risposta di Dio

LC 7,11-17, *La vedova di Nain*

LC 10,25-37, *Il samaritano*

IS 25,7-8, *Le lacrime asciugate e la morte sconfitta*

GB 1, *Giobbe viene messo alla prova*

MC 1,40-42, *Il lebbroso guarito*

MT 8,14-17, *La suocera di Pietro*

LC 8,40-56, *La figlia di Giairo e l'emorroissa*

GV 9,1-41, *La guarigione del cieco*

MC 10,46-52, *Il cieco di Gerico*



CATECHISMO DEGLI ADULTI, CAP. 2, Dare senso alla sofferenza
Salvifici doloris

L. M. Epicoco, *La luce in fondo – attraversare i passaggi difficili della vita*, Cap. 1 Morte pp. 127-146



in Famiglia

Il grande burrone

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: “Ma chi l’ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!” Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l’altro. Anche lui era nell’interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po’ si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva fatica ad avanzare. “Sarebbe sufficiente accorciarla un po’ e tribolerei molto meno”, si disse, e con un taglio deciso accorciò la sua croce d’un bel pezzo. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più speditamente e senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però cominciava la “terra della felicità eterna”. Era una visione incantevole quella che si vedeva dall’altra parte del burrone.

il nostro impegno

Papa Francesco

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all'opera per cambiare le cose storte

IMPEGNO

Questa settimana accogli con gratitudine la tua croce e prova a portarne pazientemente il peso, lasciandoti rinnovare nella mente e nel cuore.



in Famiglia

Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti, ma non lui: aveva accorciato la sua croce e ora era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo..."

La croce è l'unica via di salvezza per gli uomini, l'unico ponte che conduce alla vita eterna.

APPunti

#giovani



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova
Ufficio di Pastorale Giovanile

Pastorale Giovanile RC-Bova

pg.reggiobova · Instagram

847 follower · 414 post

Vi seguite a vicenda su Instagram

Visualizza profilo

Oggi 15:29

Ciao, ecco il messaggio della settimana per te!

Spesso durante le nostre giornate abbiamo la possibilità di cogliere bagliori di BELLEZZA, ma essa non si adegua ai nostri canoni...per cui spesso le diamo il nome di DIVERSITÀ e invece di contemplarla, la fuggiamo per PAURA! Pensa a chi è considerato "diverso" da te, da chi è additato come "diverso" dalla società. Abbi il coraggio cercarlo, incontrarlo e di passare del tempo con lui/lei e godi della BELLEZZA che sprigiona, ringraziando Dio per questo dono.



Scrivi un messaggio...





66

Storie di carità

Il mio nome è Maria e vorrei raccontare la mia storia nella speranza che possa far sentire meno solo chi ha vissuto, chi vive o vivrà una sofferenza che ti lacera dentro, in cui ci si sente sempre giudicato dagli altri e timoroso di dover chiedere aiuto, perché, a volte, in questo mondo abitato da tante “anime nere”, ci sono anche angeli preziosi che ti sostengono per non farti schiacciare dal peso del dolore, come tutti coloro che operano nei servizi di prossimità: un luogo speciale, dove non si trova solo un aiuto alimentare, ma anche sicurezza, affetto, sorrisi ed appoggio morale.

Sono arrivata alla struttura in un periodo della mia vita triste e inaspettato per me e la mia famiglia.

La mia storia inizia qualche anno fa.

Eravamo una famiglia come tante: mio marito è sempre stato un grande lavoratore che tornava bruciato dal sole in estate e distrutto dal freddo in inverno, un padre presente con i figli, i quali sono cresciuti nel rispetto verso gli altri e ognuno di loro con un progetto per il futuro, ma...una notte tutto finisce!

La nostra realtà viene distrutta da qualcuno che, per raggiungere il proprio obiettivo, inventa la nuova favola del lupo cattivo che attacca un agnellino che in realtà non esiste. La nostra dignità viene calpestata,

distrutta in un attimo dopo 40 anni di sacrifici e sudore fatti di piccoli attimi di felicità, dove anche andar a mangiare una pizza fuori con i miei figli era solo utopia.

I primi momenti sono quelli bui, perché la vita ti catapulta in un'altra realtà, un mondo che neanche immaginavi potessi mai vivere, ma poi capisci che devi lottare per poter sopravvivere ed è qui che inizia il mio rapporto con i miei "angeli".

Ero molto titubante, non sapevo e non conoscevo la realtà Caritas.

Cosa ho provato? Mi vergognavo e faticavo ad accettare l'idea che qualcuno dovesse aiutarmi, di dover guardare qualcuno negli occhi e dire: "ho bisogno di te".

Appena entrata, ricordo il sorriso della volontaria che mi ha accolta facendomi crollare quel disagio che provavo. In quel momento ho capito che lei sarebbe stata una persona speciale e, ad oggi, posso solo confermare di aver trovato una persona con tanta umiltà che sorregge a livello morale e psicologico senza mai farti sentire sola e, soprattutto, senza mai farti sentire diversa.

Mese dopo mese, ho conosciuto l'intera famiglia della struttura: tutte persone meravigliose.

Spero che un giorno, quando tutto questo sarà finito, potremo essere noi ad aiutare, perché questo vorrà dire che saremo liberi di poter ricominciare la nostra vita buttando queste brutte pagine di storia vissuta alle nostre spalle.

Nonostante l'immensa sofferenza, ringrazio sempre Dio che continua a darmi la forza di lottare e di farmi incontrare ancora persone belle nell'anima come tutti voi.



Per celebrare...

Stiamo per iniziare a seguire Gesù di Nazaret, mentre affronta le ultime ore della sua vita terrena.

Insieme a Lui sperimentiamo cosa è la fragilità che accompagna la sofferenza umana: è come se l'animo umano si trovasse nel deserto, un luogo cioè dove non ci sono strade, indicazioni o punti di riferimento, ma è proprio allora che l'uomo vive esperienze forti di fede, è proprio allora che l'uomo capisce l'importanza di affidarsi totalmente a Dio, quando si accorge di non avere alcun appiglio umano; il deserto, infatti, è un luogo apparentemente isolato, sconosciuto e senza sbocco, ma, stranamente, è solo attraversandolo che il vissuto umano conduce alla ricerca di Dio e, alla fine, lo trova.

È nella sofferenza che si intuisce più concretamente la nostra debolezza e, nel contempo, la nostra forza: è come se si intuisse la presenza di Dio, quasi che Lui parlasse alla nostra anima, l'assistesse e la conducesse a sé.

Questa fragilità è pur sempre un passaggio necessario, ma transitorio, sarà pure un cammino nel dolore, nella solitudine, nella prova, ma sarà comunque un itinerario nella fede, nella speranza e nell'amore, perché, quand'anche dovesse essere il sepolcro l'ultima tappa, questo non resterà sigillato, come non lo è rimasto quello di Gesù: saranno la gioia e la luce della Pasqua ad attenderci!

Suggerimento: Nella presente preghiera, tra la meditazione e l'orazione delle stazioni, si possono inserire delle intercessioni formulate dal gruppo liturgico parrocchiale.



Via Crucis: scomoda!



PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE

A voi che vivete nella fragilità della vostra sofferenza, delle prove, delle difficoltà, coraggio! Dio non fa graduatorie, non sempre si lascia incantare da chi sa parlare meglio; non sempre, rispetto ai sospiri dignitosi del sofferente, dà la precedenza al canto gregoriano che risuona nelle chiese; non sempre si fa sedurre dal profumo dell'incenso, più di quanto non si accorga del tanfo che sale dai sotterranei della fragilità umana.

Anche Gesù non va visto come vittima della forza del destino; è salito sulla croce perché l'ha voluto. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, ma è accoglimento della croce, è accettazione della volontà del Padre.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore Gesù, aiutaci a capire che vale di più metterci sulla pelle la camicia dei sofferenti, che piangere sulle loro fragilità, comodamente seduti in poltrona.

Ti saluto, o Croce Santa...



SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

MEDITAZIONE

Portare la croce vuol dire partecipare, unirsi alla Croce di Cristo, vuol dire accettare, anche la fragilità, la sofferenza fisica e morale della nostra condizione umana.

Spesso la Croce la teniamo attaccata alle pareti di casa nostra o appesa al nostro collo, ma non la portiamo nel cuore. Nessuno deve sfuggire all'invito di Gesù: "Se qualcuno vuole essere mio seguace, prenda la sua croce e mi segua".

Anche l'accoglienza porta diritto al cuore del Crocifisso; dobbiamo accogliere il fratello come un dono, con tutti i suoi bagagli di fragilità e di sofferenza, accettarlo nella sua realtà umana, seguendo le parole di Gesù: "Quello che avrete fatto ai piccoli, lo avrete fatto a me".

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, tu che hai detto: "Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero", aiutaci ad accoglierlo nella nostra vita e a trasmetterlo sugli altri. Tu che hai preso su di Te il peso dei nostri peccati, aiutaci a sostenere il peso delle nostre fragilità.

Ti saluto o Croce Santa...



TERZA STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Libro del profeta Isaia

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,

schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua strada;

il Signore fece ricadere su di lui

l'iniquità di noi tutti.

MEDITAZIONE

Il Signore Gesù cade sotto il peso della Croce. Come è umano in questo suo dolore, come è vicino alla nostra debolezza, alla nostra fatica, alla nostra fragilità! Questo suo soffrire ci deve aiutare a non vergognarci dei nostri momenti di stanchezza, a non abatterci per la nostra sofferenza; Egli è il nostro compagno, l'amico che ci aiuta a portare la nostra croce. E nell'ora in cui crediamo di non farcela più, ci aiuterà a rialzare la testa e a riprendere il cammino con la forza del suo amore, Lui che conosce il dolore di chi soffre oggi nel mondo, Lui che percorre il cammino delle nostre solitudini e fragilità.

Dobbiamo tener fede al nostro impegno cristiano e a mettere sempre al centro delle nostre prospettive non solo la nostra croce, ma anche quella dei fratelli fragili e sofferenti.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, donaci di ripetere sempre con te: "Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Aiutaci a non girare al largo dalla nostra sofferenza, ma ad affrontarla con la fede e la speranza che tu solo puoi darci.

Ti saluto o Croce Santa...

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

MEDITAZIONE

Maria è stata accanto a Suo Figlio Gesù lungo la via della sofferenza: in Lei confidiamo affinché ci aiuti a portare la croce della nostra sofferenza e ad accompagnare i fratelli, caricati della loro fragilità.

È necessaria la Sua intercessione affinché noi possiamo vivere, nel nostro quotidiano, il sacrificio della nostra croce con la forza della Sua fede; potremo così rinnovare a Gesù e a quanto Lui ci chiede il nostro sì, umile e convinto.

Quando il sole si spegnerà nel crepuscolo della sera, Lei sarà accanto a noi sofferenti e ai nostri fratelli fragili, per potere affrontare serenamente la notte.

ORAZIONE

Sacerdote: O Maria, insegnaci a salire come Te, credendo e amando, il monte santo della vita, il colle del sacrificio. Piàntati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre, come hai fatto con Gesù quando si fece gran buio su tutta la terra.

Ti saluto o Croce Santa...

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gògota, che significa «Luogo del cranio».

MEDITAZIONE

L'amore per Cristo, quando la sofferenza e la fragilità umana ci assalgono, deve essere totale, senza tentennamenti, altrimenti è ambiguo. Non possiamo solo chiedere e scansare la nostra croce, non possiamo chiedere il compenso straordinario per un servizio solo a ore, non è ammissibile. Innamorarsi di Gesù, vuol dire accogliere senza sconti le esigenze del Vangelo, soprattutto quando abbiamo una croce da portare. E, come Simone di Cirene, portiamo anche la croce del fratello, quando la disperazione lo assale.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, anche se siamo piccoli e deboli, donaci di essere liberi e disponibili nell'aiutarti a portare la Croce. Facci comprendere che, quando vacilliamo sotto il peso della nostra fragilità, sei Tu che prendi la nostra croce sulle spalle.

Ti saluto o Croce Santa...

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Libro del profeta Isaia

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.



MEDITAZIONE

Hai compiuto un gesto di pietà, umile donna di Gerusalemme, ed ora il tuo nome è per noi un invito alla tenerezza delle azioni verso chi è schiacciato dalla sofferenza, proprio come hai fatto tu verso il nostro Signore, sulla via della Sua Croce; il tuo esempio sia per noi un imperativo a guardare dentro le nostre croci e a cercare di alleviare la fragilità del fratello sofferente, già solo osservando il suo volto e i suoi occhi. Veronica, prega per noi Gesù perché anche noi sappiamo credere alla forza dei piccoli gesti d'amore, capaci di consolare il cuore di chi sta sotto il peso della sua croce.

ORAZIONE

Sacerdote: Grazie, Signore, perché ci conservi nel tuo amore e non ti sei ancora stancato delle nostre povertà; donaci lo sguardo della Veronica, per intravedere in ogni uomo la Tua immagine; per consolarci, imprimi il Tuo volto, stanco e sfigurato, nel nostro cuore.

Ti saluto o Croce Santa...

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL LIBRO DI GIOBBE

Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;
ha fatto di me il suo bersaglio.
I suoi arcieri mi circondano;
mi trafigge le reni senza pietà,
versa a terra il mio fiele,
mi apre ferita su ferita,
mi si avventa contro come un guerriero.
Ho cucito un sacco sulla mia pelle
e ho prostrato la fronte nella polvere.



La mia faccia è rossa per il pianto
e un'ombra mortale mi vela le palpebre,
benché non ci sia violenza nelle mie mani
e sia pura la mia preghiera.
O terra, non coprire il mio sangue
né un luogo segreto trattenga il mio grido!

MEDITAZIONE

È caduto ancora una volta, l'umanissimo Signore della nostra vita!
Non ha conosciuto soltanto la stanchezza, ma anche l'umiliazione di cadere ancora
e sperimentare la fragilità della nostra condizione mortale. Sul suo esempio, sul suo
rialzarsi dopo la caduta, diamoci la forza di affrontare le tribolazioni, il dolore e
perfino la morte, senza arrenderci, nella speranza della risurrezione, accettando la
nostra fragile condizione umana, sapendo che tutto è transitorio e che verranno
giorni in cui tutte le nostre lacrime ci saranno asciugate.
Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia sempre il Calvario, non si inerpicia sui
tornanti del Golgota: facciamo di tutto per scansare la sofferenza, non le diamo il
trono che merita.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, quando ci sentiamo feriti nell'amore, fa' che ricordiamo le tue
parole: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Ti preghiamo, fa' che
accettiamo con fede la Tua stessa umiltà di cadere e di avere la consapevolezza che,
con il tuo aiuto, ci rialzeremo. Fa' che non ci manteniamo agli antipodi della logica
della Croce.

Ti saluto o Croce Santa...

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e
facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di
Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.
Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno

generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE

Solo le donne hanno pianto con Gesù nell'ora del suo dolore. Un piccolo segno di amore, un modo per dirgli che non era solo, che il dolore di tante sorelle e di tante madri accompagnava il Figlio dell'uomo, che ha preso su di sé il dolore di tutti; quello stesso Gesù che le aveva riconosciute e rispettate nella loro dignità di donne. Il Signore accoglie in sé le loro lacrime, quelle di Maria, la Madre dei dolori, e quelle di tante madri del mondo; il suo intervento ci insegni ad essere forti nella nostra sofferenza e vicini a chi è nella fragilità della solitudine quando si fa più forte il peso della croce.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, aiutaci a rientrare in noi stessi e a piangere sinceramente sulla delusione e sulla sofferenza dei nostri peccati. Facci capire che al Golgota non si va con arrampicate solitarie, ma in corteo, pregando, lottando, soffrendo e solidarizzando con la fragilità degli altri, per non rompere il tessuto della essenziale e umana comunione.

Ti saluto o Croce Santa...

NONA STAZIONE

Gesù cade la terza volta

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Libro delle Lamentazioni

È bene per l'uomo portare
un giogo nella sua giovinezza.
Sieda costui solitario e resti in silenzio,
poiché egli glielo impone.
Ponga nella polvere la bocca,
forse c'è ancora speranza.
Porga a chi lo percuote la sua guancia,
si sazi di umiliazioni.
Poiché il Signore
non respinge per sempre.
Ma, se affligge, avrà anche pietà
secondo il suo grande amore.



MEDITAZIONE

Gesù, che sperimenta per la terza volta la caduta, nella sua salita al Calvario, dice a me e a tutti coloro che vivono la fragilità della sofferenza: “Coraggio, fratello che soffri. Non angosciarti tu che, per un tracollo improvviso, vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello sofferente nel corpo e nello spirito, tu che non sei compreso da nessuno e che sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza”.

Gesù, che cade per la terza volta, si frappone per sempre tra noi e l’inferno del vuoto; per questo continua a dirci: “Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre una “situazione provvisoria”.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, caduto a terra, sfinito e umiliato, sei sempre nostro maestro: di forza, di tenacia, di amore. Insegnaci a soffrire senza lamento e a rialzarci senza esitazione. Insegnaci, come hai fatto Tu, ad amare la croce, ad allontanarci dalle strade a scorrimento veloce della vita facile, che noi battiamo ogni giorno.

Ti saluto o Croce Santa...

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Salmo 22

Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.

MEDITAZIONE

Come ci appare indifeso il nostro Signore, spogliato persino dell’ultimo segno del possesso: le vesti! Colui che ha tutto, non possiede più nulla: cosa ha provato il Signore, a cui è rimasta solo la tremenda sofferenza della Croce e la grande volontà di essere mendicante di amore! Il suo sacrificio ci deve aiutare a toglierci le vesti del tornaconto e dell’interesse personale e a indossare l’abito della condivisione; ci deve aiutare a toglierci le vesti della ricchezza, del lusso e dello spreco per indossare i veli della semplicità e della modestia; solo così possiamo dare un senso alla nostra

fragilità umana, soprattutto quella spirituale, indossando i suoi vestiti; solo così possiamo trovare anche la forza per vestire del nostro amore i tanti fratelli che si dibattono tragicamente nella sofferenza, nel bisogno, nella prova di una vita triste e senza apparente significato.

ORAZIONE

Sacerdote: Signore Gesù, allontana da noi la superbia, la violenza e l'egoismo, e donaci di mettere in pratica la tua umiltà, la tua mitezza e il tuo amore. Fa' che il Calvario, dove è stata piantata la Croce, diventi terreno residenziale, fa' che scopriamo la luce ai piedi della tua Croce, dopo avere disperso le tue vesti da Nord a Sud, da Est ad Ovest.

Ti saluto o Croce Santa...

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra... Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

MEDITAZIONE

Le mani del nostro Signore Gesù, che hanno carezzato i bambini e i sofferenti, ora sono trapassate dai chiodi della Croce e paralizzate dal dolore. Le sue braccia sono comunque aperte, in segno di benedizione, come a volere assorbire i mali del mondo, gli eccidi, gli spettacoli della fame e della violenza di ogni genere. Quanto avvenuto al Calvario, aiuti il nostro animo, gonfio di turbamento e sconforto, a credere nella grazia rigeneratrice del legno della Croce e del dolore di Cristo.

La Croce: quale grande esempio di forza, nell'affrontare le nostre fragilità, le nostre

sofferenze materiali e spirituali! Quale incoraggiamento ci può raggiungere, nel constatare la serenità che Gesù regala al malfattore sofferente accanto a Lui!

ORAZIONE

Sacerdote: Signore, nel tuo tempo finale di vita, hai fissato due paletti invalicabili: “Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Hai voluto stabilire quelle riduzioni di orario, come a voler limitare il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra; facci comprendere che questi paletti sono le sponde che Tu hai posto a delimitazione del fiume delle lacrime umane, e che comprimono gli spazi destinati alla sofferenza umana e a tutte le agonie dell’uomo.

Ti saluto o Croce Santa...

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

MEDITAZIONE

Il dolore più grande ci parla nel dolore della morte di Gesù. Lui muore abbandonato: eppure quel grido, che ha squarciato i cieli, ha raggiunto anche il cuore di Dio. Lui muore sulla Croce e, morendo, ci ha salvati. Dalla Croce scaturisce un torrente di misericordia e di amore, che offre a noi l’inestimabile dono di essere perdonati e redenti, ma anche di essere incoraggiati nel cammino anche doloroso della nostra esistenza. Il dolore di chi ci ha amati fino alla morte, rappresenta la sorgente di vita nuova per tutti noi. In silenzio stiamo ai piedi della Croce, là dove il Dio incarnato muore d’amore: l’essere così amati pone anche un termine e dà un senso a tutte le fragilità e sofferenze nostre e di tanti fratelli che vivono ai margini di un modo e di una società superba ed egoista, ma tanto disastrosa nello spirito di comunione e condivisione.



ORAZIONE

Sacerdote: O Signore, morto in Croce per noi, aiutaci a vedere nelle nostre sofferenze e nelle nostre miserie umane, un mezzo per ricambiare il tuo immenso amore. Fa' che, quando avremo finito di percorrere la strada del Calvario, sapremo finalmente che la nostra vita e il nostro martirio non sono stati inutili, che hanno alimentato il fiume della tua grazia, raggiungendo i più remoti angoli della terra.

Ti saluto o Croce Santa...

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

MEDITAZIONE

Ora Gesù si presenta nello stato completo della sua debolezza, della sua "non violenza". Questa situazione paradossale di umana sconfitta, ma di immenso valore di salvezza, rappresenta per noi una lezione fondamentale, se vogliamo salvare noi stessi e gli altri: ogni cristiano, oggi, non solo deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare coloro che vi sono appesi, eliminare tutte le ingiustizie, liberare tutti gli oppressi, sollevare tutti i sofferenti e i fragili, senza usare violenza, ma con umiltà, bontà e sacrificio, in una parola: con la Croce.

Coraggio, fratello che soffri! C'è anche per te una deposizione dalla croce, un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte, che ti ricorda che sono arrivate le tre del pomeriggio e che, tra poco, il buio cederà il posto alla luce.



ORAZIONE

Sacerdote: Signore, insegnaci a vedere oltre la croce la gioia, oltre la morte la vita. Se ti abbiamo cancellato nella nostra anima e se abbiamo ucciso la speranza nel nostro cuore, perdonaci. O vergine Madre di Dio, che hai nascosto nel tuo seno Gesù, che lo hai allattato e cresciuto, che lo hai assistito ai piedi della Croce, intercedi per noi sofferenti, allevia le nostre fragilità e accetta il nostro immenso amore per Te.

Ti saluto o Croce Santa...

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

Sacerdote: Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

MEDITAZIONE

Il Crocifisso parla a te, uomo che soffri, aggravato dalle fatiche e dagli affanni, dalle miserie della tua vita.

Parla a te ammalato, povero, emarginato.

Parla a te, uomo che piangi, che ridi per non imprecare o che taci sull'orlo della disperazione.

Colui che ti parla e che ti chiama è l'Uomo del dolore, Colui che conosce il soffrire. Coraggio, comunque!

Noi credenti, nonostante tutto, possiamo contare sulla Pasqua: è la festa degli ex delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso nasce la speranza.

Riconciliamoci con la gioia; la Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia capire che attraverso le nostre tristezze, le nostre misere fragilità, potremo scorgere fin da ora un mondo nuovo.



ORAZIONE

Sacerdote: Signore Gesù, che ci hai redenti con la Passione dolorosa e la Risurrezione gloriosa, fa' che possiamo vivere sempre alla tua presenza, per non considerarci mai soli e abbandonati. Facci riconoscere il misterioso rapporto fra la nostra fragilità sofferente e la tua Passione e donaci di vedere nella Risurrezione il tuo misericordioso, misterioso e immenso amore che nutri per la nostra umanità, con la sua diversità e con il suo carico di gioia e dolore.

Ti saluto o Croce Santa...

ULTIMA STAZIONE
Gesù risorge da morte

*Speranza, consolazione, pace.
Questo è il bisogno dell'anima.
Quando non ce la fai più, quando tutto
intorno è buio, coraggio:
il terzo giorno risuscitò.*

*O Croce beata, che apristi le braccia a
Gesù Redentore, in questo tempo di passione
accresci ai fedeli la grazia e ottieni alle genti la pace.*

*Ascolta o Padre, il grido del tuo Figlio che,
per stabilire la nuova ed eterna alleanza,
si è fatto obbediente fino alla morte di croce;
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della passione,
per partecipare alla gloria della Risurrezione.*

*Per Cristo nostro Signore.
Amen*





*S*ignore, aiutaci
ad alzare il nostro sguardo,
a guardare lontano,
a sognare,
a vivere pienamente.

*I sogni non devono
realizzarsi tutti,
ma devono darci la forza
di andare avanti,
di rialzarci quando cadiamo,
di non fermarci stanchi
sul ciglio della strada,
di credere che possiamo
continuare a volare
anche quando
la paura ci frena.*

*Signore, aiutaci
ad avere sogni grandi,
colorati e coraggiosi
come i tuoi.*

Amen

per Pregare

**TERZA SETTIMANA
DI QUARESIMA**

Fragilità del rapporto con Dio

In questa *terza domenica di Quaresima*, Luca ci propone il monito di Gesù sull'urgenza di convertirci, abbandonando le vie di morte per scegliere la via della vita, che ci rende fecondi e fruttuosi per il regno. Il Dio del vangelo è un Dio che libera dalle paure. È il Dio dell'amicizia, della compassione, della felicità.

“Il Vangelo ci invita a riflettere: che idea di Dio ci siamo fatti? Siamo proprio convinti che Dio sia così, o quella non è piuttosto una nostra proiezione, un dio fatto “a nostra immagine e somiglianza”? Gesù, al contrario, ci chiama a cambiare il cuore...; la tentazione di giustificarci: “Ma da che cosa dovremmo convertirci? Non siamo tutto sommato brava gente?” (Papa Francesco 28 febbraio 2016).

Convertirsi è cambiare il proprio sguardo su Dio, passando dall'immagine del padrone all'immagine del vignaiolo. Dio è un Dio paziente che lavora la zolla della nostra esistenza e sogna sempre di raccogliere qualche frutto. Scegliere di aiutare i più fragili è un atto d'amore che molti operatori-volontari fanno, donando il loro tempo agli altri, ma saper accogliere le fragilità è un atto di saggezza. È proprio mentre stiamo donandoci che continuiamo a chiedere quella “presenza” per rendere “giustizia” a situazioni poco giuste o a condizioni “ingiuste”. Accogliere il “fragile”, che sia esso persona fisica, d'animo o emotiva, è un'azione che richiede uno spazio di tempo che non ha fretta di passare ad altro. È volgere l'intero sguardo verso chi ci sta chiedendo: “ascoltami”, “guardami”, “sostienimi”.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA



Il fico sterile

LUCA 13,1-9

I quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

la risposta di Dio

OSEA, Capitolo 11

LC 24,13-32, I discepoli di Emmaus

LC 18,1-8, Il giudice spietato

LC 4,14-21, Gesù nella sinagoga di Nazareth

GV 20,24-29, Tommaso incredulo

GV 3,7-21, Gesù e Nicodemo



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, SEZIONE 1, CAP. 2



Papa Francesco

Chi cerca Dio lo trova lì, nei piccoli, nei bisognosi: non solo di beni, ma di cura e di conforto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli immigrati, i carcerati. Lì c'è Lui.

IMPEGNO

Questa settimana, guardando alla precarietà della vita, trova il tempo per stare con Dio, riversando un frutto di pace nei tuoi rapporti familiari.



in Famiglia

L'unica strada

L'Angelo della Morte bussò un giorno alla casa di un uomo.

“Accomodati pure” disse l'uomo. “Ti aspettavo”.

“Non sono venuto per fare due chiacchiere” disse l'Angelo, “ma per prenderti la vita”. “E che altro potresti prendermi?”

“Non so. Ma tutti, quando giungo io, vorrebbero che io prendessi qualsiasi cosa, ma non la vita. Sapessi quali offerte mi fanno!”.

“Non io. Non ho nulla da darti. Le gioie che mi sono state donate le ho godute. Mi sono divertito, ma senza fare del divertimento lo scopo della mia vita. Gli affanni, li ho affidati al vento. I problemi, i dubbi, le inquietudini li ho affidati alla provvidenza. Ho utilizzato i beni terreni solo per quanto mi erano necessari, rinunciando al superfluo. Il sorriso, l'ho regalato a quanti me lo chiedevano. Il mio cuore a quanti ho amato e mi hanno amato. La mia anima l'ho affidata a Dio. Prenditi dunque la mia vita, perché non ho altro da offrirti”. L'Angelo della Morte sollevò l'uomo fra le sue braccia e lo trovò leggero come una piuma. All'uomo la stretta dell'Angelo parve tenerissima. E il Signore spalancò le porte del Paradiso perché stava per entrarvi un santo...

Non esistono altre vie. L'unica strada per una vita piena, riuscita e felice è la strada della santità.

APPunti

#giovani





66 Storie di carità

Cinque anni fa ero una persona molto ma molto introversa, fatta a modo proprio con dei meccanismi di autodifesa molto alti e che non regalava e non riceveva un sorriso, insomma, una persona con seri problemi di comunicazione. Era un momento totalmente buio della mia vita, ma una flebile luce, avente un denominatore comune e cioè credere in Dio. Nel 2017, non avendo ricevuto alcuna risposta dai Servizi Sociali Comunali e dalle Istituzioni che vantavano un programma di reinserimento ben avviato, mi sono rivolto dopo mie vicissitudini di vita pregressa, ad un Centro di Ascolto Caritas attraverso una semplice e-mail ed una segnalazione. Non nascondo la moltitudine delle mie remore dovute soprattutto a sentimenti contrastanti quale in primis la vergogna, perché ancora non consapevole che è facile cadere, ma la cosa più grande e difficile è acquisire la consapevolezza e la forza di rialzarsi. Dopo diversi colloqui ed usufruendo di alcuni servizi della Caritas, ho avuto la possibilità di incontrare persone con le quali ho condiviso sia il mio malessere, che il senso di vergogna. I mesi passavano e gli incontri mensili con gli operatori Caritas diventavano non solo motivo di uscita ma anche motivo di confronto e di dialogo sia con loro che con le altre persone, cosa che non mi pesava più, anzi mi dava una sensazione di estrema calma e sicurezza fino al punto di

propormi come volontario, riscoprendo il valore dell'amicizia, accettando anche un passaggio in macchina.

Stavo crescendo e stavo superando i limiti, per quanto accadutomi nella vita, sentivo che stavo cambiando positivamente. Stavo riscoprendo la normale vita quotidiana fatta di impegni, cosa importante per non vivere isolato, ma anche e soprattutto di sorrisi, dialoghi e anche pianti, con la differenza che ora potevo far qualcosa e cioè AIUTARE il prossimo e non pensare solo a sopravvivere, quello è in grado di farlo chiunque.

La volontà ed anche quella vocina interna che sentiamo tutti si risvegliano giorno dopo giorno dandomi sempre più soddisfazione e appagando il mio senso di insicurezza e disagio, fino a farli scomparire completamente con la conoscenza di un parroco che oltre ad essere un serio sacerdote diventa un amico, una persona che riesce a coinvolgermi fino a farmi riaccostare ai sacramenti e soprattutto ad essere un riferimento sicuro nell'ascolto con la capacità, quasi impressionante e disarmante, di indirizzarti e farti cogliere la positività anche nella negatività *“è la prospettiva e la base che devono essere sane”*.

Questi cinque anni per me sono stati un periodo di crescita, perché mi sono sentito, accolto, accompagnato per riprendere le forze e continuare il cammino della vita!



Adorazione Eucaristica



CANTO ED ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Guida: Adoriamo il Signore Gesù, nostra pace, nostra salvezza, nostra speranza e nostro rifugio. Entriamo in sintonia, a Tu per tu, con Lui presente nell'Eucarestia, per adorarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e professarlo poi con la bocca. È l'Eucarestia che ci sostiene quando siamo fiacchi e vacillanti, quando dobbiamo ritrovare l'orientamento per andare nella giusta direzione.

Silenzio

Preghiamo insieme: O Gesù noi ti adoriamo, ti contempliamo nel Pane Eucaristico. Ti ringraziamo perché, nonostante le nostre fragilità, sei sempre lì ad accoglierci, a donarci il tuo perdono, a ridarci coraggio quando la stanchezza e la fatica rendono pesante il nostro cammino! In questo cammino quaresimale, facci entrare, Gesù, sempre più nel tuo Mistero d'amore! Per questo abbiamo bisogno di "sostare" nel silenzio per ascoltare la tua Parola che ci cambia il cuore e ci indica la strada da percorrere per vivere in pienezza ed essere, attraverso un servizio d'amore, testimoni della tua Presenza.

Guida: Imploriamo da Gesù il perdono perché ci doni la grazia di un'autentica conversione. Cantiamo *Kýrie, eléison*.

- Signore, che ci accordi un tempo di conversione e dei giorni di penitenza favorevoli alla salvezza, concedici di rispondere pienamente alla tua chiamata. *Kyrie, eleison*
- La nostra preghiera in Spirito e Verità, sia accoglienza della tua Parola, intercessione per tutte le creature del mondo. *Kyrie, eleison*
- Il nostro digiuno sia spezzare il pane con gli affamati, accogliere tra noi i viandanti e gli stranieri, senza distogliere l'attenzione da chi vive con noi. *Kyrie, eleison*
- Il nostro silenzio sia ascolto della tua Parola, custodia delle labbra che non dicono menzogna, rappacificazione del cuore che non emette giudizi. *Kyrie, eleison*
- La carità sia da noi ricercata al di sopra di tutto, tutto creda, tutto spera, tutto sopporti, sia amore fedele che non viene mai meno. *Kyrie, eleison*.

Silenzio - Canto

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Guida: Nella parabola del fico sterile, raccontata da San Luca, Dio Padre (il padrone) e il Figlio Gesù (il contadino), dialogano in un rapporto di amore e di fiducia a favore dell'umanità indifferente e fragile.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

Si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

Silenzio

Breve riflessione

La parabola è trasparente. Il Padre e il Figlio si prendono cura dell'uomo e non si attendono altro che egli risponda al loro amore. Questa risposta è la sua realizzazione stessa, come per il fico far fichi. Ma come il fico è sterile, così l'uomo non si decide a far frutti di conversione. Nel reciproco amore del Padre e del Figlio è incluso il mondo affinché tutti, nel trascorrere del tempo sulla terra, possano conoscere e incontrare la tenerezza divina. Dio rispetta l'uomo perché lo ama, non gode della rovina ma della conversione e gli prodiga intorno tutta la sua opera perché possa rispondere al suo amore! (Silvano Fausti)

Silenzio – Meditazione personale

Ascoltiamo Papa Francesco...

"Il Vangelo ci invita a riflettere: che idea di Dio ci siamo fatti? Siamo proprio convinti che Dio sia così, o quella non è piuttosto una nostra proiezione, un dio fatto a "nostra immagine e somiglianza"? Gesù, al contrario, ci chiama a cambiare il cuore...; la tentazione di giustificarci: "Ma da che cosa dovremmo convertirci? Non siamo tutto sommato brava gente?"

(28 Febbraio 2016)

Guida: Contemplando in silenzio l'Eucarestia, lasciamo che la Parola di Dio ci converta e ci disponga all'offerta spirituale di tutto il nostro essere e ci rafforzi nella fede in Lui. Lasciamoci interrogare e diamo la nostra risposta personale al Signore!

Silenzio - Canto

Guida: Con il salmo 103 esprimiamo la nostra gratitudine al Signore, per la sua misericordia cantando insieme: *"Misericordias Domini in aeternum cantabo"*.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. *Rit.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza. *Rit.*

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore. *Rit.*

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. *Rit.*

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. *Rit.*

L'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza. *Rit.*

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
sui ministri, che eseguite la sua volontà.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia. *Rit.*

Gesto: Ci accostiamo ora di fronte all'Eucarestia, prendiamo un granello di incenso, da una ciotola già collocata ai piedi dell'altare, e lo deponiamo nel turibolo. La nostra preghiera salga a Dio come offerta gradita

Guida: Preghiamo insieme:

Aiutami, Signore, fa' che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base delle apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami, Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori e ai gemiti del mio prossimo

Aiutami, Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.

Aiutami, Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia insolenza e la mia stanchezza. Il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo.

Aiutami, Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. A nessuno rifiuterò il mio cuore.

(S. Faustina Kowalska)

Silenzio

Preghiera finale

*Signore, insegnaci ad amare
perché il genio dell'apostolato
è saper amare:*

*amare il prossimo e i lontani,
la patria nostra e altrui,
gli amici e i nemici,
i pagani e gli atei.*

*Amare tutte le classi sociali,
specie quelle più bisognose di aiuto.*

*Amare i bambini e i vecchi,
i poveri e gli ammalati,
chi merita e chi non merita di essere amato.*

Amare il nostro tempo e il nostro mondo.

*O Cristo, donaci di amare
con il tuo Cuore, per amore,
con l'ampiezza di Dio. (San Paolo VI)*



Canto

Padre nostro

Guida: Prepariamoci a ricevere la benedizione eucaristica. Adesso il sacerdote incenserà il Santissimo Sacramento. Dentro il turibolo sono significati tutti i grani di incenso che abbiamo collocato poco fa. Sono le nostre preghiere. È l'espressione di ringraziamento al Signore che ascolta il grido del suo popolo e sempre cammina con lui.

BENEDIZIONE EUCARISTICA E REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Canto finale



*D*io,
nostro creatore,
tu hai cura di tutti
e vuoi che gli uomini
formino una sola famiglia.

*Donaci, Signore,
di non chiuderci in noi stessi,
di non preoccuparci
unicamente dei fatti nostri,
ma di aprire gli occhi sugli altri,
con semplicità e pazienza,
guardando sempre
con gentilezza
e sincero interesse
chi è accanto a noi.*

*Insegnaci a sorridere,
ad incoraggiare,
ad ascoltare,
a bene-dire,
ad amare.*

Amen

per Pregare

QUARTA SETTIMANA
DI QUARESIMA

Fragilità nei rapporti familiari

Quando siamo troppo concentrati su noi stessi, le relazioni si spezzano, inevitabilmente. Ci perdiamo nei labirinti delle nostre attese; ci perdiamo nei nostri viaggi mentali; ci perdiamo nell'abitudine e non sappiamo più riconoscere la persona che abbiamo davanti.

"Penso alle mamme e ai papà in apprensione quando vedono i figli allontanarsi imboccando strade pericolose... Povero padre! Un figlio se n'era andato, e l'altro non gli è mai stato davvero vicino!" (Papa Francesco 11 maggio 2016).

In questa *quarta settimana di Quaresima* a guidarci è la parabola del padre misericordioso. Come nel racconto di Luca, anche nella vita ordinaria c'è sempre qualcuno che si perde: una moneta, una pecora, un figlio. Ognuno si perde a suo modo. Eppure, anche se non ne siamo consapevoli, c'è sempre qualcuno che ci sta già cercando: una donna, un pastore, un padre. Il figlio minore della parabola ha deciso di perdersi, il figlio maggiore invece si è perso e non se n'è neppure reso conto.

Il padre è immagine non solo di Dio, ma di tutti coloro che non si arrendono davanti alla fragilità dell'amore. Il padre costruisce per tutti cammini di riconciliazione. Non si tratta di fantasie o di buone intenzioni, ma di cammini che si esprimono attraverso segni concreti.

Non sappiamo come sia terminata questa storia. La parabola costruita da Gesù resta aperta. È un invito per noi, nel nostro oggi, a deciderci. Ovunque ci troviamo nel percorso della nostra vita, quella porta resta aperta. Il cuore del padre ci aspetta. Possiamo decidere cosa farne. Ma siamo anche invitati, come il Padre, a non chiudere mai le porte a chi si è allontanato dalla relazione con noi, aspettando che prima o poi si decida a tornare.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA



Il padre misericordioso

LUCA 15,1-3.11-32

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha

04 domenica di Quaresima

divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

la risposta di Dio

GN 4,9, *Caino e Abele*

GN 9,18-27, *L'ubriachezza di Noè*

GN 37,2-4, *Discordie tra fratelli*

GN 37,12-35, *Giuseppe venduto dai fratelli*

MT 7,7-14, *La porta stretta*

LC 2,48-52, *Gesù tra i maestri del tempio*

LC 10,38-42, *Marta e Maria*

AT 5,1-11, *Anania e Saffira*



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA: SEZIONE 1, CAP. 4, PAR. 2, Liberi negli affetti - SEZIONE 2, CAP. 27, PAR. 6, Famiglia e Chiesa

Amoris Laetitia: CAP. 2, La realtà e le sfide delle famiglie; CAP. 8, Accompagnare, discernere e integrare la fragilità



Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano con quell'atteggiamento di prossimità del Buon Samaritano.

Questa settimana compi un gesto d'amore sincero per un tuo familiare.



in Famiglia

La scatola dei baci

La storia ha inizio tempo fa, quando un uomo punisce sua figlia di 5 anni per la perdita di un oggetto di valore ed il denaro in quel periodo era poco. Era il periodo di Natale, la mattina successiva la bambina portò un regalo e disse: "Papà è per te".

Il padre era visibilmente imbarazzato, ma la sua arrabbiatura aumentò quando, aprendo la scatola, vide che dentro non c'era nulla. Disse in modo brusco: "Non lo sai che quando si fa un regalo, si presuppone che nella scatola ci sia qualcosa?".

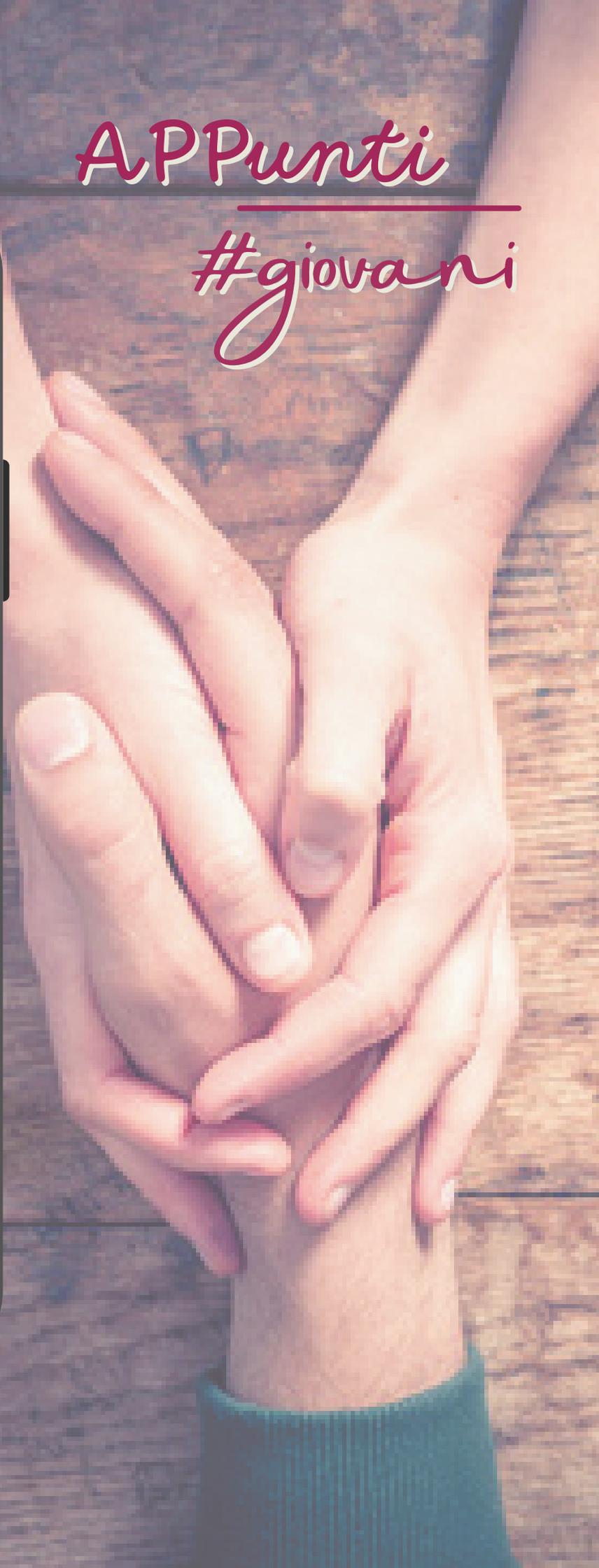
La bimba lo guardò dal basso verso l'alto e con le lacrime agli occhi disse: "Papà... non è vuoto. Ho messo dentro tanti baci fino a riempirlo". Il padre si sentì annientato. Si inginocchiò e mise le braccia al collo della sua bimba e le chiese perdono.

Passò del tempo e una disgrazia portò via la bambina. Per tutto il resto della sua vita, il padre tenne sempre la scatola vicino al suo letto e quando si sentiva scoraggiato o in difficoltà, apriva la scatola e tirava fuori un bacio immaginario ricordando l'amore che la bambina ci aveva messo dentro.

...ognuno di noi ha una scatola piena di baci e amore incondizionato, dei nostri figli, degli amici e soprattutto di Dio. Non ci sono cose più importanti che si possano possedere!

APPunti

#giovani





66

Storie di carità

Mi chiamo Ugo e ho 58 anni, vengo dal nord Europa e da sempre vivo in strada, mi piace il silenzio, sono molto riservato. In passato ho avuto qualche problema e così ho scelto di vivere prima in una baita in un bosco nella mia terra e poi di girovagare per il Mediterraneo in cerca di luoghi più caldi e più vivibili per un senza fissa dimora. Da tempo mi sono stabilito a Reggio Calabria. Qui è facile affrontare l'inverno, al mio paese si muore. L'italiano però non l'ho imparato, tanto non devo parlare con nessuno. Il mio cagnolino mi capisce lo stesso.

Io qui al Centro d'ascolto ad Archi mi sento a casa, per me voi siete stati sempre un punto di riferimento e un volto familiare. Ogni volontario è per me un viso amico. So che ho potuto chiedervi aiuto quando ho avuto problemi con i denti o con un piede che mi faceva male. La certezza di un pasto caldo tutti i giorni per me è importante.

Quando mi chiedete di accompagnare uno dei volontari a fare il carico del Banco Alimentare, lo faccio sempre molto volentieri, un po' per ricambiare il bene che voi fate a me, ma poi lo faccio perché per me è un modo per sentirmi una persona normale.

Ormai da tanto tempo, a causa del covid, la maggior parte dei servizi del Centro di ascolto o sono sospesi: la doccia, gli indumenti; o effettuati in modalità diversa: il pranzo da asporto, stiamo fuori. Io so benissimo che non dipende da voi e anzi apprezzo il fatto che teniate delle norme per garantire la sicurezza, ma, certo, una doccia calda e dei vestiti puliti mi mancano.





Per celebrare...

Questo momento di preghiera vuol offrire un'occasione ai membri della famiglia: l'opportunità di organizzarsi in casa e fermarsi insieme per pregare appunto. Si corre sempre, a volte "la casa" appare un albergo con compiti, doveri, distrazioni. La Parola ha il desiderio di radunare tutti coloro che vivono sotto lo stesso tetto per essere per loro "casa" e trasformare tutti in casa ospitale, accogliente dove ci si racconta, ci si ascolta, ci si guarda, "quasi ci si contempla", ossia ci si guarda meravigliati del dono meraviglioso che ciascuno è. Così, proprio la Parola di Dio diventa un luogo di incontro: dei familiari tra di loro e di costoro con Dio stesso.

La *parabola del figliol prodigo*, raccontata solo nel vangelo secondo Luca (15,11-32), mette in luce quanto è grande la misericordia di Dio Padre, che si rallegra per il ritorno del figlio peccatore. Lo abbraccia e fa festa, non chiede conto di quello che gli aveva dato prima, gli dà di nuovo la veste, l'anello, i calzari e il posto principale nel banchetto, fa uccidere il vitello grasso, ordina musica e danze, verrebbe da dire che non sa cosa fare di più per esprimere la sua gioia. La gioia nasce dall'amore: "Dio è Amore". Dio si spinge fino ad introdurre in Sé il peccatore, con il suo peccato ed il pentimento, per lavarlo, vestirlo, nutrirlo con il perdono! È una misericordia incondizionata, motivata dal ritrovamento del figlio perso, morto e ritornato in vita!

Preparazione del luogo dove si pregherà: il libro della Bibbia, un crocifisso, una candela illuminata (possibilmente benedetta dal sacerdote o dal diacono), dei fogli e delle penne/matite/colori.

Era perduto ed è stato ritrovato



- Un familiare:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.
Un familiare: La Pace di Gesù Risorto sia nei nostri cuori e nella nostra famiglia.
Tutti: Per riconoscere l'inestimabile dono che siamo.
Un familiare: Ringraziamo Dio Padre buono che ci ama. Chiediamo allo Spirito Santo, che è Amore perfetto, di venire in noi e farci dono di Sé.
Tutti: Sì, invociamo ed adoriamo lo Spirito Santo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio	<i>Scendi su di noi</i>
Spirito Santo, dono di Cristo risorto	“
Spirito Santo, guida dei pastori	“
Spirito Santo, maestro interiore	“
Spirito Santo, luce di verità	“
Spirito Santo, acqua che dà vita	“
Spirito Santo, fuoco che riscalda	<i>Rimani in noi</i>
Spirito Santo, vento che spinge al largo	“
Spirito Santo, fonte di comunione	“
Spirito Santo, sorgente di fedeltà	“
Spirito Santo, custode dell'unità	“

Un familiare: Amati tutti, lo Spirito di Gesù Risorto, che pienamente viveva nell'anima, nella mente e nel corpo della Madonna Santissima, è con noi, ora. Ralleghiamoci ed esultiamo! Col Paradiso ci ha unito per il suo profumo. Dal Cielo è sceso con la sua luce e ci ha illuminati tutti. Lui è l'Amore di Dio e vive in noi. Noi siamo, adesso, l'amore di Dio perché lo Spirito vive in noi! Potremo sempre essere l'Amore di Dio tutte le volte che Lo invocheremo ed ameremo il prossimo come ha fatto Gesù: nello Spirito Santo! Sì, Gesù ha sempre e solamente amato il Padre, se stesso, lo stesso Spirito, tutti gli uomini e tutto il creato: nello Spirito Santo.

Tutti: Che meraviglia! Che splendore! Che pace! Vieni ancora Spirito Santo, vivi in me, ama in me, benedici in me. Amen.

Si resta qualche momento in silenzio per lasciarsi teneramente riscaldare dall'azione dello Spirito di Gesù Risorto.

Un familiare: Adesso mettiamoci in ascolto della Parola di Dio e del commento che alcune famiglie amiche hanno fatto per noi perché possiamo riflettere insieme.

PARABOLA E COMMENTO

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 15, 11-32)

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.»

Povero padre, che vede il figlio che si allontana da lui con la paura di non vederlo più ritornare. Quanti genitori vedono i propri figli che si allontanano rischiando la vita per colpa della droga, con la delinquenza che impervia sulle strade e assicura il facile guadagno. Ma un padre ed una madre possono solo accompagnare il figlio con i buoni esempi e dare la giusta educazione. Poi devono lasciarlo affrontare la vita da solo, sperando che non si perda, ma pronti sempre ad accoglierlo se torna bisognoso ancora di loro.

«Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati.»

Andare via dalla casa paterna è segno di indipendenza e di crescita. Ma non bisogna mai allontanarsi dai buoni esempi che ci sono stati donati per affrontare le grandi difficoltà della vita. I facili guadagni e lo sperperare i propri averi con una vita dissoluta non possono mai portare alla felicità. Alla fine, quando si arriva a toccare il fondo, si desidera tornare indietro. Il pentimento delle proprie azioni non è segno di debolezza, anzi, è segno di forza interiore che ci porta a migliorare.

«Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.»

Dio ci conosce nel profondo dei nostri cuori e, già prima che noi chiediamo perdono, Lui – il buon Dio! - ci ha già perdonato. Il peccato è maggiore se pensiamo che il Padre Celeste non possa perdonarci perché immeritevoli. La misericordia di Dio è così grande che noi non la immaginiamo nemmeno. Desiderare il perdono di Dio è indispensabile per la salvezza della nostra anima ma lo è anche chiederlo al fratello, all'amico, a coloro i quali riteniamo di aver fatto un torto. Papa Francesco ci ricorda tre parole fondamentali per la vita del buon Cristiano: PERMESSO, SCUSA, GRAZIE. Una famiglia fondata sul rispetto e sull'amore evangelizza il prossimo con il suo esempio di vita.

«Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.»

In quante famiglie si litiga per la presunta ingiustizia o differenza di affetto che un genitore dimostra nei confronti dei figli. In realtà non è possibile fare differenze, i figli si amano tutti allo stesso modo. Forse è differente la modalità di espressione affettiva, perché un figlio è caratterialmente diverso dall'altro e richiede differenti attenzioni. Ma questo viene molte volte frainteso per un bene maggiore e nascono le gelosie. Un padre ed una madre danno il massimo e tutto di loro stessi per il bene dei figli. L'amore di Dio è incondizionato, che ci rende tutti figli "unici", collocandoci in una relazione veramente unica e straordinaria con Lui, Padre! Dio ci ama così tanto, uno per uno, e ci ha dato prova di questo: non ha esitato a sacrificare il suo unico Figlio, Gesù Cristo, messo in croce per noi, per la nostra salvezza. Di più non avrebbe potuto dare.

CONDIVIDIAMO INSIEME

La parabola ci parla dell'immenso amore di un padre che ha per i suoi figli. È lui, infatti, una sorgente di amore alla cui fonte i figli possono andare tutte le volte che lo vogliono, ad attingere quanta acqua, quanto amore vogliono! Quel padre è Dio stesso e quei due figli siamo tutti noi per lui.

In famiglia: quanto amore ci doniamo? Quanta felicità ed allegria ci trasmettiamo? Con quanta tenerezza ci riscaldiamo? Siamo in grado di confidarci? Abbiamo difficoltà? Ci imbarazziamo a tal punto fino a nascondere?

SEGNO

Vi chiediamo un ultimo sforzo, rappresentare con un disegno quello che per voi genitori è l'amore verso i figli e per voi figli l'amore verso i genitori.

(sarebbe simpatico, ma profondamente significativo, che si mimì o si insceni la parabola. Ciascun componente della famiglia potrebbe interpretare ora il padre, ora il figlio minore od anche il figlio maggiore o i servitori).

PROPOSITO PER LA SETTIMANA

Trascuriamo più tempo insieme, cerchiamo di dare qualità a tutti gli incontri familiari; esortiamoci a vicenda per dirci quanto siano importanti il dialogo e la preghiera sempre, soprattutto quando le difficoltà sono maggiori.

IL PADRE NOSTRO

Quando preghiamo con il Padre nostro realizziamo il nostro essere famiglia di Dio, genitori e figli del Vangelo.

Dialoghiamo con il nostro Padre celeste e nello Spirito Santo con Gesù nostro fratello diciamo: *Padre nostro...*

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre, io ritorno a Te, che mi accogli a braccia aperte con la tua grande misericordia. Io, una nullità nel mio peccato, ritrovo, col Tuo perdono, tutta la dignità che mi dà pace. Tu sei la luce che illumina il mio cammino, sei la forza che mi sostiene. Tu, mio Signore e mio Dio!

Tutti: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



PER LA RIFLESSIONE DEI GENITORI

Noi genitori ci siamo mai ritrovati in uno dei personaggi?

Come ci siamo comportati?

Come ci comportiamo se intuiamo che uno dei nostri figli ha imboccato una strada sbagliata?

E come ci comportiamo con gli altri figli?

*Rembrandt van Rijn (1606-1669), Il ritorno del figliol prodigo, 1668-69.
Olio su tela, 2,06 x 2,62 m. San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage*



COMMENTO AL DIPINTO

Il quadro si ispira alla parabola del figlio prodigo contenuta nella Bibbia, Nuovo Testamento. La parabola dell'evangelista Luca (15, 11-32), rappresentata in questo quadro, viene anche ricordata come "*Parabola del Padre misericordioso*".

La scena raffigura la conclusione della vicenda, ovvero il perdono del padre nei confronti del figlio pentito della propria condotta. Il giovane, vestito di stracci logori, è in ginocchio dinnanzi al padre, di cui ha sperperato le sostanze. L'anziano lo accoglie con un gesto amorevole e quasi protettivo. Sulla destra, osserva la scena un personaggio identificato col figlio maggiore, mentre sullo sfondo si distinguono due figure non ben identificate.

La testa del figlio è pelata, come quella di un feto. La simbologia riporta al significato che il perdono del Padre rinnova il figlio fino a renderlo scevro da colpa alcuna come colui che non essendo ancora nato non può averne commesse. La luce scivola dai personaggi secondari per soffermarsi sulla scena principale e catturare così l'attenzione dell'osservatore, che si trova con gli occhi alla stessa altezza del figlio pentito, come se il pittore volesse suggerire un'identificazione tra finzione e realtà. Tuttavia, il particolare forse più importante di questo quadro, sono le mani del Padre misericordioso; se le si osservano attentamente possiamo notare che non sono uguali, ma sono una maschile ed una femminile. In questa rappresentazione non sono presenti donne poiché il "Padre misericordioso" che è il Dio che accoglie tutti, specialmente i peccatori redenti, non è solo il "nostro" Padre ma è anche la "nostra" Madre, Lui è il tutto.

Altro particolare notevole sono gli occhi del Padre, occhi di cieco; il Padre, Dio che ama l'uomo, ha consumato gli occhi nel guardare l'orizzonte in attesa del ritorno del figlio.

Il Dio misericordioso, immaginato da Luca e mirabilmente rappresentato in questo capolavoro di Rembrandt, rappresenta un salto impressionante nella modernità; la loro visione mistica contempla un Dio che perdona chi ha il coraggio di chiedere perdono invitando ad una visione più umana di religione. Al figlio maggiore, infatti, non basta aver "servito" il Padre, se non si rende conto di essere veramente "fratello" del peccatore (lo chiama "questo tuo figlio" nel dialogo col Padre) e se non riesce a cogliere la conversione ed il perdono per quello che è: un'occasione di festa per il ritorno alla vera vita.



*G*esù,
spesso la nostra vista
è annebbiata e distorta:
vediamo, ad esempio,
gli errori degli altri
e non i nostri,
ci lamentiamo
di ciò che non funziona
e non cogliamo
ciò che di bello è presente
nella nostra vita,
attribuiamo a noi soli
i nostri successi
senza ringraziare Te
che ci hai donato i talenti
per raggiungerli.

*Donaci Signore,
di vedere in modo nitido
la nostra fragilità
e di ringraziarti senza fine
per la tua bontà verso di noi.*

Amen

per Pregare

QUINTA SETTIMANA
DI QUARESIMA

Fragilità delle relazioni

Tema centrale di questa *quinta settimana di Quaresima* è rappresentato dal “giudizio” (nei confronti della donna) e dal “pregiudizio” (nei confronti di Gesù).

Il brano del vangelo che ci guida è quello dell’adultera. La scena rivela la straordinaria misericordia di Dio: Gesù non ignora il peccato della donna, ma lo vince attraverso il perdono concedendole la possibilità di rinascere a vita nuova. Così Dio, attraverso questo Vangelo, ci invita innanzitutto a guardare ai nostri peccati prima di giudicare il prossimo e ci sprona ad essere misericordiosi con il fratello bisognoso.

“...lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri. Quando noi parliamo degli altri, buttiamo delle pietre, siamo come questi” (Papa Francesco 7 aprile 2019).

Non è facile accogliere l’altro e tenere a freno la nostra saccenteria, i nostri giudizi e la “corsa affannata del voler a tutti i costi fare” lasciando al “tempo” poco “spazio”. Chiediamo al Signore che ci insegni a vedere sempre il volto e la storia di tante situazioni ferite che non attendono altro da noi di essere ascoltate, accolte e accompagnate all’incontro con l’Amore.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA



05 domenica di Quaresima

La peccatrice perdonata

GIOVANNI 8,1-11

I quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

la risposta di Dio

OSEA, Capitolo 11

LC 24,13-32, I discepoli di Emmaus

LC 18,1-8, Il giudice spietato

LC 4,14-21, Gesù nella sinagoga di Nazareth

GV 20,24-29, Tommaso incredulo

GV 3,7-21, Gesù e Nicodemo



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA: SEZIONE 1, CAP. 4, PAR. 2, Liberi negli affetti - SEZIONE 2, CAP. 27, PAR. 6, Famiglia e Chiesa

Amoris Laetitia: CAP. 2, La realtà e le sfide delle famiglie; CAP. 8, Accompagnare, discernere e integrare la fragilità



in Famiglia

Il pacchetto dei biscotti

Una ragazza stava aspettando il suo volo in una sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo. Comprò anche un pacchetto di biscotti. Si sedette nella sala VIP per stare più tranquilla.

Accanto a lei c'era la sedia con i biscotti e dall'altro lato un signore che stava leggendo il giornale. Quando lei cominciò a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prese uno; lei si sentì indignata ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro. Tra sé pensò: "Ma tu guarda, se solo avessi un po' più di coraggio gli avrei già dato un pugno...". Così ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, senza fare un minimo cenno ne prendeva uno anche lui. Continuarono fino a che non rimase solo un biscotto e la donna pensò: "Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti!".

L'uomo prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà! "Ah!, questo è troppo"; pensò e cominciò a sbuffare indignata, si prese le sue cose, il libro, la sua borsa e si incamminò verso l'uscita della sala d'attesa. Quando si sentì un po' meglio e la rabbia era passata, si sedette in una sedia lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altri dispiaceri.

il nostro impegno

Papa Francesco

Chinarsi per far rialzare l'altro. L'unico modo lecito di guardare una persona dall'alto in basso è quando tendiamo la mano per aiutarla. L'unico.

IMPEGNO

Questa settimana tenta di frenare i facili giudizi, provando a giustificare il tuo prossimo, per un suo atteggiamento leggero.



in Famiglia

Chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro quando nell'aprire la borsa vide che il pacchetto di biscotti era ancora tutto intero nel suo interno. Sentì tanta vergogna e capì solo allora che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quell'uomo seduto accanto a lei che però aveva diviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato, nervoso o superiore, al contrario di lei che aveva sbuffato e addirittura si sentiva ferita nell'orgoglio.

Quante volte nella nostra vita mangeremo o avremo mangiato i biscotti di un altro senza saperlo?

Prima di arrivare ad una conclusione affrettata e prima di pensare male delle persone, guarda attentamente le cose, molto spesso non sono come sembrano.

APPunti

#giovani





66

Storie di carità

È difficile mettere su carta emozioni e stati d'animo... così come è difficile cercare di spiegare alcuni sentimenti!

Io sono Eleonora sono una mamma di 42 anni e sono una paziente oncologica. Sono passati quattro anni da quando il mondo mi è crollato addosso. Non ero preparata "all'evento malattia" in generale... immaginate malattia oncologica! Mi sono ritrovata improvvisamente a dover affrontare questo "intruso" invadente, sconvolgente, che irrompeva nella mia vita, incutendo ansia e paura, rivoluzionando le mie abitudini, i miei programmi e obbligando la mia famiglia a guardare al futuro con occhi diversi.

Un momento difficilissimo. Ricordo gli interrogativi dei primi giorni, lo stato d'ansia pressante sul da farsi, l'accavallarsi di speranze e preoccupazioni. Tra queste, quella della mia bambina, ancora troppo piccola, con la quale dovevo condividere la difficile realtà della malattia di mamma. Ma a distanza di tempo, il mio cuore gioisce, sia perché, il buon Dio mi ha donato la forza di affrontare la malattia con determinazione e coraggio, ma anche perché ho avuto la fortuna di incontrare personale medico qualificato, sempre pronto a supportarmi e guidarmi in quello che sarebbe stato il percorso, che mi ha condotto alla guarigione.

Proprio nel periodo più difficile della mia vita, ho potuto constatare l'elevato livello di competenze professionali e umane del mio territorio. Ho avuto la fortuna di incontrare due "angeli", due instancabili medici cattolici, volontari Caritas, che anche fuori dal loro orario di lavoro, erano sempre pronte a sostenermi a darmi speranza, fede e fiducia. Rappresentano per me, il perfetto connubio di professionalità ed umanità... Quell'umanità vera, spontanea, solare, carica di energia positiva... L'energia di chi ama il proprio lavoro e lo fa con lo sguardo attento verso l'altro... Quell'altro che non è un semplice malato ma una persona, fatta non solo di carne ed ossa, ma soprattutto di cuore... Un cuore grande ed attento ai dettagli di chi per lavoro, ma anche per predisposizione interiore, guidato dallo spirito della fede, si prende cura di lui, sono state un'efficace cura coadiuvante alla cura scientifica. Sono contenta di aver potuto contare su persone speciali come loro nel mio percorso.... E ringrazio sempre il buon Dio per aver fatto tornare a risplendere il sole nella mia vita!





Per celebrare...

Il percorso quaresimale che stiamo vivendo e, secondo il tempo dell'anno liturgico, sta volgendo al suo termine, ci permette di vedere di fronte a noi la Domenica delle Palme e della Passione del Signore, durante la quale ascolteremo l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, il racconto dell'Ultima Cena e della Passione e Morte del Signore Gesù. Attraverso la Sua morte in croce si realizza il Suo volere di purificazione e salvezza delle nostre anime e dei nostri corpi, di tutta la nostra persona.

Le preghiere proposte fanno parte della tradizione cristiana con l'invito a recitarle tutti i giorni, soprattutto in momenti di turbamento, scoraggiamento, paura, debolezza, fragilità ed assalti del male.

«Ho udito il grido del mio popolo - dice Dio - e sono sceso a liberarlo!». Quando gridiamo a Dio sempre scende a liberarci. I gridi di tutti gli uomini e di tutte le donne di Israele, della Chiesa e di tutta l'umanità sofferente per il peccato e le sue conseguenze, per tutti i misfatti e gli orrori, sono fatti propri da Gesù, racchiusi e custoditi nel suo forte grido cui segue la morte.

La prima preghiera è un'antica antifona che veniva pregata durante la liturgia delle Ore e specialmente nella festa del ritrovamento della Santa Croce. Ci si pone sotto l'autorità di Cristo Signore per appartenergli inequivocabilmente. È il **Segno della croce**, che è non tanto l'introduzione alle preghiere, ma una professione di fede, una preghiera stessa ed anche un esorcismo.

La seconda è tratta da un libro spirituale, l'**Imitazione di Cristo**, che ha formato nei secoli santi e uomini e donne di preghiera.

La terza e la quarta sono il **Sub tuum praesidium** alla Beata Vergine Maria e la **preghiera a San Michele Arcangelo**.

La quinta è il **Segno della Croce** nel modo in cui si è iniziato.

Per la purificazione del cuore



Segno della croce

(facendosi il segno della croce ogni volta che viene indicato)

Per il segno † della santa Croce † liberaci, Signore, dai nostri nemici †.

Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

Gloria

(chinando il capo in adorazione da Gloria fino a Santo oppure ogni volta che si nominano le Divine Persone)

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pregiera per ottenere la purificazione del cuore e la celeste sapienza

O Dio, dammi vigore, con la grazia dello Spirito Santo; fa' che il mio cuore si liberi da ogni vano, angoscioso tormento, senza lasciarsi allettare da vari desideri di cosa alcuna, di poco prezzo o preziosa; fa' che io guardi tutte le cose come passeggiere, e me con esse, parimenti passeggero, poiché nulla resta fermo, sotto il sole, qui dove tutto è "vanità e afflizione di spirito" (Qo 1,14). Quanto è saggio chi ragiona così. Dammi, o Signore, la celeste sapienza; così che io apprenda a cercare e a trovare te, sopra ogni cosa; apprenda a gustare e ad amare te, sopra ogni cosa; apprenda a considerare tutto il resto per quello che è, secondo il posto assegnatogli dalla sapienza. Dammi la prudenza, per saper allontanare chi mi lusinga; dammi la pazienza, per sopportare chi mi contrasta. Perché qui è grande saggezza, nel non lasciarsi smuovere da ogni vuota parola e nel non prestare orecchio alla sirena che perfidamente ci invita. Cominciata in tal modo la strada, si procede in essa con sicurezza. (*Imitazione di Cristo, Libro III, Capitolo XXVII*)

Sotto la tua protezione

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta.

A San Michele Arcangelo

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.

Segno della croce

Per il segno † della santa Croce † liberaci, Signore, dai nostri nemici †.

Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

A close-up photograph of a hand in a white, textured sleeve reaching out over a brown, textured surface. The hand is positioned as if about to touch or support something. The lighting is soft, highlighting the texture of the fabric and the skin.

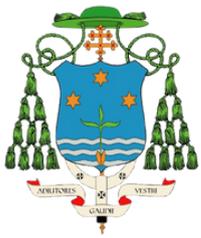
*G*uardare oltre
vuol dire andare al di là
dei pregiudizi,
degli stereotipi,
delle etichette.

*Tu, Signore, ci hai mostrato
la via della compassione,
quando hai posato
il tuo sguardo
misericordioso e accogliente
su chi veniva condannato
dalla legge e dalle convenzioni.*

*Aiutaci a non giudicare,
a non condannare,
a metterci in ascolto
delle persone
con umiltà e mitezza,
sapendo che i primi ad
essere bisognosi di perdono
siamo noi.*

Amen

per Pregare



«Chiedo a tutti e ciascuno
di camminare insieme.
Non rimaniamo "bloccati"
nella storia: spingiamoci
fuori e impariamo a vivere
al meglio la nostra vita.
Torniamo a essere
come i primi cristiani
che venivano chiamati
"quelli della via".
Gesù è colui che ci conduce
lungo la via.»

+ Fortunato, Vescovo